

L'INCARICATO D'AFFARI USA

«L'America vuole lavorare con l'Europa»

di **Viviana Mazza**

“Gli Usa vogliono lavorare con l'Europa. Thomas Smitham, l'incaricato d'Affari all'Ambasciata americana in Italia ha pochi dubbi: «L'alleanza è duratura» anche dopo la crisi diplomatica con la Francia. «Una regione indo-pacifica aperta e sicura è un importante obiettivo».

a pagina **19**

A Roma Thomas Smitham è l'Incaricato d'Affari ad interim presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia ed è attualmente capo missione in attesa della nomina di un nuovo ambasciatore



I patti e il futuro Ok alla difesa europea: la Nato resta cruciale, ma vogliamo una divisione più equa dei compiti



L'intervista

i Viviana Mazza

«L'Asia è strategica ma l'America vuole lavorare con l'Europa»

L'incaricato d'Affari Smitham: alleanza duratura

Dopo la nascita di Aukus, la partnership tra Australia, Regno Unito e Stati Uniti destinata ad affrontare l'espansionismo cinese nell'Indo-Pacifico, la Francia ha affermato che l'Europa si sente tagliata fuori dalla politica estera americana e che è necessario che gli Stati Uniti riconquistino la fiducia europea. «Il presidente Biden è stato molto chiaro: l'impegno degli Stati Uniti nei confronti della Nato e dell'Europa è forte e duraturo. E Biden è stato personalmente coinvolto con la Nato quand'era senatore e vicepresidente», dice Thomas Smitham, Incaricato d'affari presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia e attualmente capo missione in attesa che Biden nomini il nuovo ambasciatore. «L'idea di regione indo-pacifica aperta e sicura è un importante obiettivo sia degli Usa che dell'Europa, dobbiamo lavorare insieme».

La Francia si è sentita danneggiata dal punto di vista economico, militare, politi-

co. E poi c'è il piano formale: non era stata informata che l'accordo per i sottomarini era saltato. Ma Parigi parla anche a nome dell'Europa. Washington prende sul serio queste preoccupazioni?

«Vorrei separare la sostanza dalla comunicazione. La sostanza è che c'è una ragione strategica importante per questo accordo. Gli australiani hanno contattato il Regno Unito e gli Stati Uniti in proposito. L'altra sera il presidente Biden ha detto al presidente Macron che la situazione avrebbe beneficiato di consultazioni più aperte tra i due Paesi e lo riconosciamo. C'era una ragione strategica per questo accordo, ma accogliamo calorosamente l'impegno francese nell'Indo-Pacifico e la collaborazione con l'Ue: un accordo non dovrebbe distrarci da ciò. Come risultato della telefonata tra Biden e Macron l'ambasciatore francese tornerà la prossima settimana per avviare conversazioni con il governo Usa e costruire misure concrete e obiettivi comuni: penso che quella parte sia più o meno risolta. Voglio sottolineare che gli Stati Uniti sono un grande Paese, possiamo fare più cose allo stesso tempo: avere relazioni incredibilmente

forti con la Francia e la Nato e incredibilmente forti nell'Indo-Pacifico. Penso che, come risultato di questa conversazione, abbasseremo il tono tra di noi. Biden e Macron si sono accordati per incontrarsi a fine ottobre in Europa: sarà un altro passo importante nel rapporto».

Gli alleati europei hanno già espresso dopo il ritiro dall'Afghanistan la preoccupazione per una «politica estera per il ceto medio» che ridimensioni gli impegni internazionali degli Usa. C'è chi ha detto che «America is back» di Biden è una continuazione di «America first» di Trump. Ci sono cose che in politica estera non torneranno come prima?

«Da quando il presidente Biden ha assunto il suo ruolo a gennaio ha detto chiaramente che avrebbe lavorato per ricostruire le alleanze. Il primo ed unico viaggio di Biden è stato in Europa. Ora il suo secondo viaggio come presidente sarà in Europa per il G20 e per partecipare al summit sui cambiamenti climatici. Con l'Europa si è posta grande attenzione alla rivitalizzazione dell'agenda sui cambiamenti climatici e sui vaccini, alla salute pubblica e ad un'econo-

mia che funzioni per la gente, come pure a risolvere le dispute commerciali tra Usa ed Europa e prosperare insieme. È qui che vogliamo porre l'enfasi del legame tra Usa ed Europa. In aggiunta a questo, ci concentriamo sull'Indo-Pacifico con i nostri partner europei e con gli altri, il che è importante per tutti».

Ci sono differenze nel modo in cui Usa ed Europa vedono la minaccia cinese?

«Penso che tutti riconoscano che c'è una sfida cinese nel mondo. Ci saranno aree dove possiamo collaborare bene con la Cina e aree dove siamo in competizione. Penso che ciò venga riconosciuto in modo molto simile negli Stati Uniti e in Europa».

L'Ue pensa sempre più ad una autonomia strategica. L'America la appoggerà?

«La Nato resta il fondamento della difesa transatlantica e una garanzia di sicurezza. Ma noi vogliamo una divisione più equa delle responsabilità da parte degli alleati, quindi diamo il benvenuto alle iniziative per aumentare le capacità europee purché operino in connessione con la nostra alleanza transatlantica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA